

Mensile - Anno CXXXII - nr. 10
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 10/2008

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2008

il **Bollettino** **Salesiano**

Contiene
inserto redazionale
Calendario 2009

WAITING FOR TOMORROW

ALL'ONU
PER LA PROMOZIONE
DELLA DONNA
(pag. 12)

LONTAN
DALLA MIA TERRA
(pag. 16)

MANZONI ATEO?
(pag. 18)

EDUCARE CON IL CUORE DI **DB** SISTEMA PREVENTIVO E DIRITTI UMANI



Umberto Gambra

“Non è difficile vedere nella teorizzazione del progetto educativo e nella prassi pedagogica l’effettiva promozione dei diritti che sono proclamati dalle dichiarazioni internazionali: il diritto alla vita; il diritto all’educazione e all’istruzione; il diritto al riposo, allo svago e al gioco; il diritto al lavoro”¹.

2 I cardinale Tonini ripeteva, ai giovani riuniti per il “Confronto 2001”: “*Prima siamo uomini e dopo cittadini*”. La vita ci affrettella, ci rende simili e deve poter essere vissuta con la medesima dignità in ogni angolo della terra. Il diritto a una “vita dignitosa per tutti” deve essere l’idea-forza che porta a impegnarci nell’educazione delle nuove generazioni. La difesa della vita è l’asse che sottende gli odierni percorsi e le diverse ricerche intercomunicanti nelle varie situazioni sociali, politiche e culturali. La lotta per la difesa della vita deve essere un ponte che unisce i ridotti limiti di sopravvivenza delle grandi masse impoverite con gli ampi orizzonti di vita più umana e di migliore qualità di cui godono in pochi. Questi ideali non possono non essere presenti negli impegni educativi, per non dimenticarci che siamo uomini e prima di tutto occorre proteggere la specie umana.



rispetto dei diritti umani, quando vi sono masse di bambini e adolescenti che non godono nemmeno del diritto all’educazione? A novembre del 1989, a New York, si proclamarono i Diritti del Minore. Il 2° articolo predica *Il diritto a non essere discriminati*: “La totalità dei diritti devono essere applicati alla totalità dei bambini senza eccezione, ed è obbligo dello Stato adottare le misure necessarie per proteggerli da qualsiasi discriminazione”². Che dire allora delle minoranze etniche; dei milioni di “ragazzi di strada”; dei bambini che muoi-

no di fame; dei minorenni venduti o sfruttati sessualmente? Dov’è il diritto al gioco per i troppi bambini lavoratori?

>> Sentiamo che l’umanità dispone di risorse sufficienti perché tutti gli abitanti del globo possano vivere con dignità. Eppure le statistiche ci confermano che il divario Nord/Sud aumenta ogni anno, e mentre pochi nuotano nell’abbondanza, una grande massa di indigenti riesce a malapena a sopravvivere. È noto che gli interessi economici fissano le priorità della società materialista e che la pubblicità è la bacchetta magica usata dall’insaziabile avidità delle multinazionali. Solo le società aggressive e competitive sopravvivono e questo stile è entrato anche negli enti e nelle associazioni educative. Che cosa fare? L’educazione sempre più dev’essere una finestra spalancata sulla realtà mondiale e motore di trasformazione dell’umanità. Per questo nelle aule si deve ascoltare la voce di coloro che non hanno voce, sentire la fame, la sete, la nudità di tanti popoli dimenticati; si devono far conoscere gli sforzi di tanta gente impegnata nelle grandi cause della dignità della donna, della pace, del rispetto del creato... Per fortuna da diverse situazioni e istanze (ONG, Volontariati...) si comincia a convergere nella difesa della vita, dell’essere umano e dei suoi diritti, dei popoli e dei loro diritti, del pianeta e dei suoi diritti.

>> Nel 1948 alle Nazioni Unite ebbe luogo la proclamazione dei Diritti Umani. Alcune popolazioni non ne hanno nemmeno sentito parlare. Altri non li conoscono semplicemente perché i loro governi sono i primi a ignorarli e calpestarli. Come possiamo parlare del diritto alla vita se le società più sviluppate sono le prime a immolare la vita innocente mediante leggi sull’aborto? Come parlare di educazione al



La Carta dei Diritti c’è, ma dov’è il diritto al gioco per troppi bambini lavoratori?



E dov'è il diritto a una famiglia e una casa per troppi bambini che muoiono di fame?

>> **Le nostre priorità, dunque, devono andare** alla formazione di persone veramente libere, critiche, impegnate socialmente, che trovano le loro motivazioni nel Vangelo. L'educazione sta perpetuando il vecchio sistema competitivo oppure apre strade verso la corresponsabilità, la solidarietà, la giustizia sociale? Non sarebbe male fissare alcuni criteri se vogliamo far sì che l'educazione costituisca un meccanismo efficace di miglioramento della società. **Primo:** una mentalità *critica* come strumento per analizzare la realtà. **Secondo,** l'*alterità* che deve permetterci di stabilire un rapporto ottimale con gli altri. **Terzo,** il *rispetto della Dichiarazione dei Diritti Umani* che può costituire punto di riferimento per tutti gli educatori. **Quarto,** il *coinvolgimento e l'impegno* affinché i criteri suddetti non rimangano dichiarazioni di buona volontà. **Promuovere i diritti umani è un cammino salesiano.** Il Sistema Preventivo vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e di visioni della vita, per lo sviluppo della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e d'impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana. L'educazione ai diritti umani, in particolare dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più sano. □

Novembre 2008
Anno CXXXII
Numero 10

In copertina:
L'attesa dei giovani per il domani è zeppa di interrogativi. La precarietà sembra la categoria dominante per quanto riguarda il futuro e che li porta a bruciare le tappe e perdere la rotta.

Foto: *Andrea Canton*



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

10 Quo vadis Europa? (23)

di Silvano Stracca

FMA

12 All'ONU per la donna

di Graziella Curti

VIAGGI

16 Lontan dalla sua terra

di Giancarlo Manieri

ATTUALITÀ

18 Manzoni ateo?

di Severino Cagnin

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Ribalta giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 14 Prima Pagina - 15 Il mese - 20 Laetare et benefacere... - 21 Box - 22 Libri - 23 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: biesse@sdb.org
Direttore gmanieri@sdb.org
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Banca Intesa - Fil. Roma 12
IBAN: IT 20 P030 6905 0640 0000 3263199
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: donbosconelmondo@sdb.org
web: www.fdbnm.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

¹ T. BERTONE, "Don Bosco e Brasilia", p. 251.

² Diritti del Minore, art. 2°.

Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Stadt Köln





WAITING FOR TOMORROW

C'è una domanda che spesso inquieta i giovani di oggi, quella concernente il proprio futuro. Verso dove camminiamo, verso quale meta?

In questo periodo della mia vita c'è una domanda che non fa che rimbombarmi in testa in maniera sempre più urgente ed ineludibile: **che ne sarà del mio futuro?** E, parlando con tanti miei coetanei che come me si affacciano incerti sul proprio domani e sperimentano quotidianamente la difficoltà di compiere scelte significative per il proprio avvenire, sembra proprio che questo interrogativo sia una sorta di sottofondo costante che risuona nelle orecchie di tutti noi giovani (e forse non solo noi), come una specie di tarlo fastidioso e martellante di cui nessuno riesce a liberarsi del tutto.

Giovenale diceva che *"l'oscurità del futuro è la maledizione del genere umano"* e, anche se questo aforisma è vecchio di secoli, ho come l'impressione che non sia mai stato così attuale. Già, perché nel tempo presente il futuro ci appare, molto più che in passato, avvolto da un alone d'incertezza e di precarietà, circondato da uno spesso strato di nebbia che ci impedisce di guardare dall'altra parte e di presagire quel che ci riserva il nostro domani.

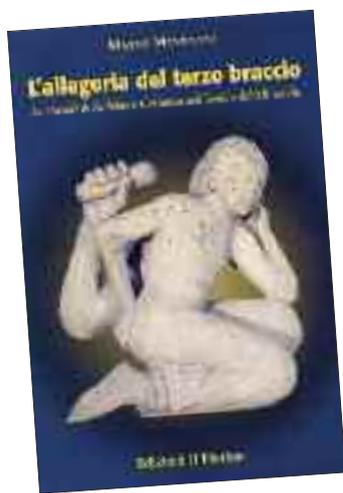
I sociologi cercano di spiegare questa condizione chiamando in causa la precarietà e la provvisorietà che caratterizzano in maniera sempre più preoccupante il mondo del lavoro, le scelte di vita e persino le relazioni affettive, minando la stabilità delle certezze rassicuranti che erano proprie di quella "modernità solida" cui oggi Bauman contrappone il trionfo della "modernità liquida", regno dell'instabilità e della flessibilità.

Ma di fronte a questa condizione di insicurezza esistenziale, qual è l'atteggiamento di noi giovani? Qualcuno, attanagliato dalla paura di crescere, **dall'incertezza del "verso dove si cammina"**, e incapace di compiere scelte che sente come definitive, trova nella *"sindrome di Peter Pan"* un rifugio fittizio che si illude possa metterlo al riparo dall'incertezza del domani. Qualcun altro si limita semplicemente a rimandare il problema, **vivendo alla giornata**, schiacciato sul

presente e restio verso ogni velleità di progettualità. Oppure, c'è chi al contrario sceglie di vivere solo ed esclusivamente in funzione del proprio avvenire, **bruciando le tappe** naturali del cammino della crescita e tendendo così decisamente alla meta da dimenticare di godere della bellezza del paesaggio che gli si dispiega davanti lungo la strada.

In ogni caso, quel che ci accomuna tutti è la sensazione di essere stati **espropriati del senso del futuro**, la difficoltà di sentirci autenticamente protagonisti del nostro avvenire e la tentazione di abbandonarci a un comodo determinismo che ci solleva dalla responsabilità di progettare giorno dopo giorno il nostro domani. Sì, perché troppo spesso dimentichiamo che *"il futuro non si prevede, si inventa"*; e, se è vero che l'avvenire che ci aspetta è meno rassicurante di quello che si prospettava ai nostri genitori o ai nostri nonni, è altrettanto evidente che in questa situazione si aprono per noi nuovi spazi di libertà, di creatività e di autodeterminazione.

Abbiamo, dunque, bisogno di **"riappropriarci"** del nostro futuro, restituendogli senso e significato e al tempo stesso comprendendo che crescere non significa sperimentare in maniera caotica e discontinua un groviglio di esperienze frammentate e contingenti. Significa, piuttosto, imparare passo dopo passo a dare una **rotta** unitaria alla propria vita, sforzandosi di riscoprire il legame inscindibile che costruttivamente unisce l'oggi al domani, il "già" al "non ancora". Ma soprattutto è importante capire che l'esperienza della crescita non è semplicemente una fase di transizione verso la condizione adulta, bensì implica un percorso che ci accompagna per tutta la vita. Un percorso in cui è necessario educarsi al valore della **progettualità**, imparando a coniugare la dimensione del realismo con quella del sogno e dell'utopia, la capacità di restare con i piedi per terra con la lungimiranza della speranza. 🌱



ROMANZI CATTOLICI.

Caro direttore [...] Possibile che non ci sia un romanzo più... "cattolico" sul Medio Evo? Sono un tifoso di questa età, ho letto e leggo molto. Anche lei dice che il M.E. non è come lo descrivono i romanzieri. Tutti così? [...] Intrighi, vendette, monaci maniaci, Chiesa piromane, ecc. ecc. Non c'è l'altra faccia della medaglia? Chi ha paura del Medio Evo?

Luana, Modena

Il Medio Evo è stato descritto come la "sentina" di tutte le malefatte possibili e immaginabili, creata ad arte perché gli anticlericali di tutte le risme e i colori potessero attingervi a piene mani, troppo spesso in modo acritico, per infangare la Chiesa, che allora era una potenza non solo morale. Ma sì, c'è qualche testo, qualche romanzo "incon-sueto", che contiene tutti gli ingredienti tipici di quell'età: la foresta, la caccia, l'ordaglia, la battaglia, i vassalli, i castelli, l'abbazia, gli intrighi, ecc. Ma la prospettiva, l'impianto ideologico, sono totalmente diversi. Si tratta di "L'allegoria del terzo braccio" di Marco Mendogni, per le Edizioni Il Fiorino di Modena, quindi è proprio nella tua città. L'autore ha cercato

di ricostruire l'ambiente secondo quanto ha percepito di un'epoca in cui fede e politica, religione e Stato erano tutt'uno, e nessuno se ne scandalizzava. Ci si scandalizza oggi, come se i disastri di questi tempi fossero meno letali di quelli del Medio Evo, come se la civiltà che abitiamo sia un paradiso rispetto a quella che abitavano Dante, Petrarca, san Francesco d'Assisi, san Bernardino da Siena e compagnia. Tanto per fare un paragone, la seconda guerra mondiale ha fatto più di 70 milioni di morti. Non sono arrivate a tanto tutte le guerre del Medio Evo messe insieme.

LA PEDAGOGIA DEL NO.

Egregio direttore, [...] non so più come fare con i miei due figli [...] Insomma comandano loro, e sono un po' prepotenti. A scuola tutti e due sono un vero disastro. [...] Sembra che facciano apposta a fare comunella con i peggiori [...] Ma mi pare che anche i professori abbiano ormai gettato la spugna, perché - dicono -

i genitori siamo noi, non loro. Il guaio è che la spugna l'abbiamo gettata pure noi. Ma non c'è proprio rimedio?

Marianna, Messina

Cara signora, proprio alcune settimane fa ho ricevuto la lettera del professor **Verdone** di Salerno, che ogni tanto mi gratifica di qualche sua riflessione. Guarda caso, mi sembra che il suo argomento risponda alla sua domanda, che è quella di tanti genitori. Gliela offro.

"Di fronte al dilagare del bullismo, le due principali agenzie educative, la scuola e la famiglia, sembrano disorientate. Passati, negli anni Settanta, dal modello autoritario a quello permissivo, ci siamo arenati in un narcotico atteggiamento d'indifferenza e relativismo valoriale, e non troviamo il coraggio di rinnovarci nell'unico modello educativo accettabile, quello assertivo-autorevole, basato sul **dialogo razionale** (che tende a sottolineare il senso del comportamento), e sul **dialogo empatico** (che mira a mettere in luce la sofferenza altrui come conse-

guenza delle nostre azioni), producendo, così, un controllo morale autonomo, elaborato dall'interno, in base a convinzioni. Gli adulti hanno gettato la spugna di fronte alla responsabilità educativa. Gl'insegnanti sono stanchi e demotivati, spesso arrivano in ritardo e fanno poco, dicendo che non è più possibile insegnare. Bisognerebbe, invece, che gli educatori, per primi, ricominciassero a credere nei valori, come schemi di significato che danno senso alla vita, e soprattutto nei valori fondamentali, quelli che sono di supporto a tutti gli altri, quali la dignità della persona, la libertà di coscienza, l'amicizia, la lealtà... Ci accorgeremo, allora, che, quando qualcuno testimonia i suoi valori, con passione ed onestà intellettuale, i ragazzi sono sensibili e ascoltano. Occorre ripartire dall'uomo, come soggettività degna di rispetto, come valore assoluto ed universale, al di là di ogni caratterizzazione concreta. Dall'uomo che è la via prima e fondamentale di ogni

Appelli

Cerco in regalo o a modico prezzo vestitino antico per Gesù Bambino. Appello rivolto anche a conventi e monasteri. Scrivere a: **Martino Carmine, Casella Postale 71, 81100 Caserta Centro (CE).**

Ragazzo siciliano di 27 anni cerca amici e amiche. **Andrea 393/49.40.452.**

Desidero ricevere immagini sacre con relative preghiere. Ringrazio anticipatamente chi vorrà esaudire la mia richiesta. **Orlando Di Nicola, Va dei Vigneti 40, 04011 Aprilia (LT).**

Siamo una conferenza vinceriana per l'assistenza ai monasteri di clausura. Chi vuole conoscere la nostra opera, avvicinarsi alla realtà delle claustrali o ricevere il giornalino, ci contatti: **Opera S. Pio X, Via xx settembre 23 - 10122 Torino.**

Tel. 011/56.12.941
www.dalsilenzio.org

Ho 40 anni e cerco amiche che come me amano l'amicizia sincera, leggere e collezionare cartoline e punti da collezione. Ringrazio chiunque mi scriverà. **Giordano Grazia, Via Bersezio 5, 12100 Cuneo.**

Desidero corrispondere con chi ama la vita semplice e crede veramente nell'amicizia. **Pietrucci Pietro, Via G. Matteotti 4, 56031 Bientina (PI).**

Sono una donna finita nel tunnel della depressione a causa della morte di mia figlia. Vorrei che qualcuno mi aiutasse inviandomi cartoline della propria città. Ringrazio chi vorrà aiutarmi. **Napoli Marilena, Via delle Cave 128, 19123 La Spezia.**

educazione. E bisogna tornare ad avere la forza di dire di no, anche se questo viene accolto male. Sapendo che i giovani cercano negli adulti, più o meno consapevolmente, modelli di riferimento, stimoli per superarsi, ma anche norme e segnali di limite. Il genitore che dice sempre di sì, l'insegnante che dà la sufficienza a tutti, ottengono, nell'immediato, gradimento e successo, ma, in sostanza, producono danno: deresponsabilizzano i ragazzi, non li aiutano a crescere, a dare il meglio. Perché, chi ama è esigente, e chi educa corregge e contraddice".

LA CICALA E LA FORMICA.

Egregio direttore, sostenitore dei poveri, degli immigrati, degli sfaccendati, dei (sic) stranieri [...] io sono inc...! Perché il mondo ce l'ha con noi "benestanti"? Stare bene è un diritto nostro, di noi che ci siamo fatti un mazzo così lavorando. Lo abbiamo conquistato a suon di sacrifici [...] Noi ci diamo da fare dalla mattina alla sera, facciamo come la formica, non come la cicala! È per questo che l'inverno abbiamo qualche scorta in cantina [...] Allora basta a parlare sempre dei poveri. Chi si dà da fare *campa*, chi non lo fa *crepa*, e quelli (i poveri n.d.r.) non rompano più tanto!

T., Venaria

Caro T., il "mazzo", come dice lei, se lo fanno tutti, ricchi e poveri, felici e infelici, bianchi e neri, perfino buoni e delinquenti. È una condizione di vita, se così posso dire. Se poi qualcuno scappa dalla sua terra natale, lo fa, immagino, perché il "mazzo" da sopportare è diventato insopportabile, allora si preferisce affrontare l'ignoto pur di allontanarsi da quella condizione. Dunque il suo "non rompano" è uguale a "stiano a casa loro" il che

equivale più o meno a una condanna a morte. Non dimentichi che è già un sacrificio "essere poveri". Il vero povero non si dà da fare dalla mattina alla sera, come fa lei e tanti altri come lei, ma è obbligato a farlo dalla mattina alla mattina dopo: almeno otto ore in più di qualsiasi onesto lavoratore, perché la "malattia" della povertà non concede riposo e tanto meno ferie. Non credo che un povero si possa definire cicala. Infatti ha poco da cantare e, se lo fa, canta di disperazione o... "canta che ti passa!". Solo che la fame ha un gran difetto: non passa cantando! E un povero non ha cantina (del resto non avrebbe scorte da stiparvi), e non ha nemmeno un conto in banca. Se sono vere le statistiche ONU (né ho motivi per dubitarne) c'è da rabbrivire. Scrive padre Alex Zanotelli che se a questo mondo gli oltre sei miliardi di esseri umani vivessero come vivono le nazioni opulente, cioè noi (l'11% del mondo consuma l'88% delle risorse del pianeta) avremmo bisogno di altri quattro pianeti come risorse e di altri quattro ancora come discariche ove buttarci i rifiuti. Le piace come prospettiva?

DARWIN. Caro direttore, a scuola abbiamo studiato Darwin, quello dell'evoluzionismo, e la professoressa ha detto che siamo di fronte a uno che ha fatto scoperte fondamentali [...] per esempio che la natura è violenta, che vige solo la legge del più forte, ecc. [...] La prof ha più o meno concluso, che quelli che vanno contro Darwin cioè i preti, il papa, ecc. dicono che bisogna sempre agire secondo natura e mai contro natura. Ma io ci ho capito poco e vorrei sapere che imbroglio è.

Vera, Napoli

Nessun imbroglio, cara signorina: occorre agire "secondo natura". La tua insegnante ha dimenticato (non so se per ignoranza o per malizia) di aggiungere che l'uomo è dotato di una natura razionale. Ha cioè una particolarità che nessun altro ha, la razionalità, appunto, che lo fa "unico". Hai mai sentito parlare di un'oca razionale? Quella non è la sua natura. Allora tiro subito le somme: per l'uomo agire secondo natura vuol dire precisamente agire secondo la sua natura "razionale", quindi riflettere su se stesso e sul mondo, programmare liberamente e "sensatamente" la propria vita, agire secondo valori universali, rifiutare la violenza, ecc. Il cuculo cui fai cenno nella tua lunga lettera, che depone le uova nei nidi non suoi e quando si schiudono i suoi piccoli sfrattano i legittimi inquilini gettandoli fuori dal nido, **non ha un'etica**. O meglio, l'unica etica è di sopravvivenza. Gli animali sono, insomma, esseri pre/determinati, programmati, agiscono per istinto. L'uomo no! L'uomo si programma, è capace di cambiare, perché l'uomo sa, e sa di sapere. È unico e si costruisce da sé. Insomma è libero! Per questo è il capolavoro della creazione. Ti faccio un esempio della diversità uomo-animale: il nibbio non va a caccia per il gusto di cacciare, ci va solo quando è in cerca di cibo, e se incontra 10 prede, non ne uccide 10, ma solo ed esclusivamente quella che gli serve per sopravvivere, e in genere uccide la più debole, quella che potrebbe non resistere agli scompensi della natura... Prova a pensare se l'uomo fa così!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



**NAZARETH,
ISRAELE**

**GREST NEL PAESE
DI GESÙ**

Anche a Nazareth è GREST. L'oratorio della parrocchia salesiana si riempie ogni mattina di 300 bambini, una cinquantina di preadolescenti e un folto gruppo di animatori, più quattro "esperti", quattro volontari italiani del MGS Triveneto, arrivati nell'oratorio del paese di Gesù per dare una mano. Sono stati proprio gli animatori a constatare che gli oratori salesiani sono uguali dappertutto: sala gio-

chi, ping-pong, campo da calcio, bar... E anche i ragazzi sono come i nostri: stessi pregi e stessi difetti. Ti sembra di stare presso il tuo oratorio se non fosse per il canto del muezzin dal minareto che cinque volte al giorno invita alla preghiera di lode ad Allah. Peccato che al GREST partecipino solo ragazzi cristiani di varie confessioni: maroniti, greco-ortodossi, cattolici, protestanti... un modo per salvaguardare la propria identità religiosa.



**SYDNEY,
AUSTRALIA**

8

La XXIII GMG ha visto la partecipazione di circa 1000 giovani del MGS provenienti da realtà salesiane di tutto il mondo. Il 16 luglio nella grande palestra della scuola Don Bosco di Negandine essi hanno accolto e salutato il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez. Il messaggio lasciato loro dal IX successore di Don Bosco è stato semplice e chiaro: occorre essere disposti in un mondo come l'attuale a spendersi fino in fondo per il bene, come hanno fatto Domenico



Savio, Laura Vicuña, ancora ragazzini come età ma adulti nella fede. Nessuno può prendere il loro posto, occorre che essi facciano qualcosa per la

propria gente come un altro loro coetaneo ed ex/alunno delle scuole salesiane aveva deciso di fare, Zeffirino Namuncurá da poco dichiarato beato.

**CASTEL GANDOLFO,
ITALIA**

**MARIA VOCE
SUCCUDE A
CHIARA LUBICH**

L'Assemblea generale dei Focolari (496 partecipanti, rappresentanti dei 182 Paesi dove è presente il Movimento) con votazione plebiscitaria ha eletto a presidente del Movimento, al posto di Chia-

ra Lubich, fondatrice del Movimento e scomparsa il 14 marzo ultimo scorso, una delle sue più strette collaboratrici, la teologa Maria Voce, nata ad Ajello Calabro il 16 luglio 1937. Assieme a lei, come copresidente è stato eletto Giancarlo Faletti, nato ad Asti il 14 settembre 1940.



Saranno loro due a continuare il cammino tracciato da Chiara per il grande Movimento dei focolarini. Compito delicato: sostituire Chiara a sarà una vera sfida, che tuttavia i nuovi dirigenti hanno accettato. Giancarlo Faletti è sacerdote da 11 anni.

LOMÉ, TOGO

**1° FORUM
DELLA VITA
RELIGIOSA**

L'Unione delle Religiose di Lomé (Togo) ha tenuto il 20 aprile u.s. un forum della vita religiosa. La finalità era chiara: far conoscere a tutti, particolarmente ai giovani e ai delegati di pastorale vocazionale, la vita religiosa nelle sue dimensioni di spiritualità, di carisma, di gioia, di speranza, di vita profetica. Numerose le congregazioni religiose presenti che, durante la giornata, hanno potuto presentare l'originalità del proprio carisma e della missione attraverso appositi stand. È la prima volta che in Togo le religiose organizzano un simile evento. La soddisfazione è stata generale, la richiesta di un secondo incontro unanime.



UPS ROMA, ITALIA

UNA BELLA INIZIATIVA

La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (Università Pontificia Salesiana) propone un Master di 1° livello per Responsabili/Coordinatori di Oratorio. Ci si rende conto che è oggi necessario e urgente un nuovo profilo di responsabile di oratorio. Quindi



mesi di corso (da questo mese fino a gennaio 2010), 1500 ore di lezione, a frequenza di 2 giorni mensili infrasettimana-

li e una settimana intensiva nel periodo estivo, presso l'UPS di Roma. Sono ammessi tutti coloro in possesso di una

► Per saperne di più:
Tel. 06/4940522
E-mail: orlando@unisal.it

laurea civile o ecclesiale, con baccalaureato o con diploma di Media Superiore con comprovata esperienza di lavoro come responsabile di Oratorio. Davvero una bella notizia, oltre che una bella iniziativa.

(Nella foto: uno dei plessi dell'UPS)



TARANTO, ITALIA

UNO SPAZIO PER RACCONTARSI

Il 5 maggio, presso l'Associazione Vides Onlus (Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo), ha avuto luogo la consegna degli attestati ai partecipanti al corso di formazione al volontariato "Ascolto donna - uno spazio per raccontarsi". Alla presenza del Presidente del Centro Servizi Volontariato di Taranto, dott. Carlo Martello, è intervenuta la Direttrice del Centro, suor Immacolata Milizia, che ha espresso l'ap-

prezzamento e la soddisfazione dei corsisti per i vari incontri formativi e i relativi argomenti. Ricevere l'attestato, per tante donne, è stato uno dei primi riconoscimenti ottenuti a conferma del loro impegno reale e tangibile ad uscire dall'individualismo e dall'indifferenza, entrando in una logica nuova di partecipazione e solidarietà.

9

TORINO MONTEROSA, ITALIA

I 50 ANNI DI UNA PARROCCHIA

L'opera salesiana di Via Paisiello a Torino è in festa: 50 anni fa (una trentina di anni dopo la fondazione dell'istituto) veniva eretta la parrocchia, intito-

lata a san Domenico Savio, proclamato santo solo quattro anni prima. Sarà un anno di manifestazioni a cominciare dal pellegrinaggio a Roma, già svolto in concomitanza con quello della diocesi di Torino, durante il quale gli oltre cento pellegrini hanno potuto incontrare anche il Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva alla Pisana (vedi foto).



PACOGNANO, ITALIA

PER I PARENTI

Dal 22 al 28 giugno u.s. si è svolta, presso la casa salesiana di Pacognano-Vico Equense (NA) la settimana di spiritualità per i parenti dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'incontro, annuale, coordinato dall'animatore spirituale del gruppo, don Ferdinando Lamparelli, e dal-

la sempre fresca e incantevole predicazione di don Adolfo L'Arco, è trascorso tra riflessioni, scambi di opinioni, preghiere e il pellegrinaggio a Pompei. Per il folto gruppo dei partecipanti sono state giornate di arricchimento spirituale, di fraternità e di distensione.

QUO VADIS EUROPA? (23)

Il mercato che verrà

di Silvano Stracca

L'under 25 non teme il global, l'Euro/barometro segnala dati preoccupanti... C'è qualcosa che non funziona.

Può darsi che sia solo perché la globalizzazione colpisce sempre più duro nel portafoglio con le forbici del carovita. E può anche darsi, anzi è proprio sicuro, che l'apertura dei mercati spazzerà via molte occupazioni "tradizionali", colpendo specialmente i lavoratori più avanti negli anni e con più bassa qualificazione. Quel che è certo è che la luna di miele tra gli europei e la globalizzazione si è molto raffreddata negli ultimi tempi. Lo confermano i dati più recenti dell'Euro/barometro, che registrano ogni oscillazione negli umori dei cittadini dell'Europa a 27.

Scattolon



■ L'Europa unita...

FAVOREVOLI E CONTRARI

Dunque, nel 2003 si dichiaravano a favore della globalizzazione i due terzi degli abitanti dell'Unione che allora era formata da 15 Stati, mentre i contrari erano meno di un terzo. Tre anni dopo, la percentuale dei favorevoli era scesa al 42 per cento, invece quella degli scettici era salita al 44%, la maggioranza relativa. E la situazione cambia di poco se si tiene conto dei nuovi paesi membri.



L'Europa a 27 non ha migliorato le percentuali degli entusiasti dell'unione... Al contrario la massa degli euroscettici è andata allargandosi numericamente... fino a superare il 40% degli europei. È allarme?

Perché l'apertura economica spaventa i cittadini dell'Ue? Essenzialmente per tre motivi: il timore di perdere posti di lavoro, la paura di una riduzione delle prestazioni sociali e la preoccupazione che la globalizzazione danneggi seriamente le imprese del vecchio continente. Da altri sondaggi forniti dallo stesso Euro/barometro apprendiamo che queste paure sono anch'esse aumentate, tra il 2003 e il 2006, di circa dieci punti percentuali. Quasi la metà degli europei percepisce, insomma, la globalizzazione come una minaccia. Soprattutto per i lavoratori con livelli d'istruzione minori e con oltre 40 anni di età. In futuro ci saranno sicuramente meno agricoltori, operai e artigiani. Eppure, secondo l'ultimo

studio elaborato dall'agenzia UE per lo sviluppo della formazione professionale, se molti impieghi scompariranno, altri ne nasceranno in settori tecnologicamente più qualificati.

PREVISIONI

Stando ancora agli esperti, da qui al 2015 si creeranno in Europa oltre 13 milioni di nuovi posti di lavoro, dei quali più di 1,6 milioni in Italia. E, sempre nel Bel Paese, altri 6,3 milioni di impieghi si renderanno disponibili per effetto dei pensionamenti. Si calcola, infatti, che nei prossimi 7 anni andranno in pensione in tutta Europa 51 milioni di persone. Se l'invecchiamento della popolazione si farà sentire ancora di più, si apriranno però nuovi spazi per i giovani a



L.L. Bongiorno

Si calcola che nei prossimi sette anni andranno in pensione in tutta Europa 51 milioni di persone. L'invecchiamento della popolazione si farà sentire.

patto che sappiano prepararsi alla realtà che verrà e mantenersi aggiornati lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

Naturalmente c'è anche l'altra faccia della medaglia. Nel nuovo mercato – dove la settimana lavorativa “standard” potrà toccare il tetto delle 60 ore! – saranno gli impiegati part-time, o a breve termine, e comunque senza troppe garanzie, quelli più in pericolo. In questa categoria, afferma la Confederazione dei sindacati europei, rientrerebbe un quinto di tutti gli impieghi attuali. E tuttavia i numeri dicono che lo spazio per competere c'è ancora. Dentro quella cifra di 13 milioni di nuovi posti di lavoro, e negli altri 51 milioni di posti di lavoro che si libereranno soprattutto per i pensionamenti, si presenteranno molte differenziazioni. In generale si avrà la conferma che le occupazioni dei lavoratori con bassa qualificazione saranno ovunque in netto declino, con rischi elevatissimi di disoccupazione. Ma contemporaneamente la maggiore flessibilità aumenterà la richiesta di posti fortemente specializzati e ad alto contenuto di conoscenze.

Per i paesi europei si prevedono 8,5 milioni di posti in meno per lavori che richiedono solo l'istruzione obbligatoria. E viceversa quasi 12,5 milioni in più per quelli che richiedono un'istruzione e formazione a livello terziario. Inoltre 9,5 milioni di posti in più per soggetti con una buona qualificazione a livello intermedio. Diventerà quindi concreto il rischio di una polarizzazione del mercato ai due estremi opposti. In ogni modo, anche nelle occupazioni più elementari, come

i commessi nei negozi e i muratori nei cantieri edili, ci sarà sempre più necessità di gente maggiormente qualificata. Anche per essere un buon muratore bisognerà avere migliori conoscenze tecniche.

STATISTICHE PER PENSARE

Alla luce di tutto questo si comprende perché l'ulteriore apertura del commercio mondiale sia sentita dagli europei alla stregua di una minaccia. E gli italiani? I dati sul nostro Paese non si discostano molto dalla media europea. Il sostegno alla globalizzazione è diminuito di 23 punti, dal 67 al 44 per cento, tra il 2003 e il 2006, ma il livello di tale sostegno resta un po' superiore a quello medio dell'UE. Il picco più alto di sfavore nei confronti dello sviluppo nel segno del capitalismo finanziario globalizzante si registrava nel 2006 in Grecia con il 74 per cento e in Francia con il 61. Sempre in Francia, nello stesso periodo, si è avuta la crescita più marcata di “sfavore” nel vec-

Un segnale positivo verso la globalizzazione arriva dai giovani... In effetti il futuro d'Europa poggia solo su di loro e sul loro entusiasmo. Sembra siano i meno eurosceettici e i più favorevoli alla globalizzazione.

Osservatore Romano



Sebastião Belgado

Per i Paesi europei si prevedono 8,5 milioni di posti in meno per lavori che richiedono solo l'istruzione obbligatoria.

chio continente. In questo caso assieme a Germania e Olanda.

Controcorrente va invece il segnale che viene dai paesi nordici. Qui le percentuali positive sono più diffuse di quelle negative. Il caso più emblematico è la Danimarca, dove il 76% guarda con favore all'apertura dei mercati e pensa che “essa rappresenti una buona opportunità per le imprese”. Soltanto il 16% dei danesi si mostra preoccupato nei confronti di possibili perdite di posti di lavoro. Forse perché la Danimarca ha realizzato il modello più avanzato di “flexsecurity”: più flessibilità nella gestione del tempo di lavoro – sia per le imprese sia per i lavoratori – e più sicurezza, ovvero tutele (sussidi, formazione) per chi perde il posto e un welfare rafforzato (gli economisti sostengono che è il modello vincente).

I GIOVANI

Un altro segnale positivo verso la globalizzazione arriva dai giovani. Gli intervistati da Euro/barometro sotto i 25 anni mostrano due tendenze: sono leggermente più favorevoli all'apertura rispetto agli adulti; oppure rispondono “non so”. In altre parole, non hanno ancora maturato una posizione chiara e definita su questi temi. Ciò lascia importanti spazi aperti per campagne informative pubbliche che presentino alle nuove generazioni l'apertura dei mercati in senso più favorevole e sostengano i giovani nell'affrontare le nuove sfide. A cominciare dal più crudele dei costi della globalizzazione: l'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari di base, la più perversa forma d'inflazione.

(Continua)

ALL'ONU IN FAVORE DELLA DONNA

di Graziella Curti

Le foto raccontano le varie esperienze delle FMA in India a favore delle donne sia con la costituzione di gruppi autogestiti e finanziati con il microcredito, sia in aiuto delle vittime dello sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro nel "Tea Garden".

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha partecipato alla Commissione sullo Status della Donna-ONU con una presentazione interattiva di quattro esperienze di microcredito e microeconomia, realizzate in quattro continenti diversi, per l'empowerment femminile.



La commissione sullo *Status della Donna-ONU* è un organo delle Nazioni Unite responsabile di monitorare l'azione dei governi riguardo all'attuazione della piattaforma di Beijing e del documento finale dell'Assemblea Generale intitolato *Donne 2000: Uguaglianza di genere, Sviluppo e pace per il Ventunesimo secolo*. La Commissione s'incontra ogni anno per prendere in considerazione un tema specifico. Nel 2008, si è riflettuto su *Finanziamento per l'uguaglianza e il potenziamento delle donne*. L'obiettivo della partecipazione delle suore salesiane è stato quello di

condividere l'esperienza maturata nell'Istituto circa la significatività del microcredito e la microimprenditorialità. Ma, soprattutto, si è voluto mettere in evidenza la dimensione educativa delle esperienze, in particolare la formazione al lavoro, al cooperativismo e all'autofinanziamento e lo sviluppo di una cittadinanza attiva.

NON SOLO PAROLE

New York, palazzo ONU, marzo 2008. Sullo schermo della sala riunioni della Commissione sullo Status della donna appaiono le immagini

dei quattro Progetti presentati dalle religiose salesiane. Non solo grafici e statistiche, ma storie toccanti di promozione femminile, che hanno il volto di quelle giovani salvate dalla miseria, dalla malattia, dal degrado attraverso percorsi di autofinanziamento e microcredito.

Bernadette Tabu, *Bijou* per gli amici, si fa *testimonial* del Café Mozart di Kinshasa (Congo), un'iniziativa di microeconomia per le giovani donne a rischio (vedi BS aprile 2008). **Susheela Nicholas**, FMA, racconta gli interventi a favore delle *Tribù del tè*, in Assam, Nordest dell'India. Qui le donne pagano il

prezzo di essere vittime dello sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro, che le trattano quasi come schiave. La paga giornaliera di una bracciante permanente in una piantagione di tè è di un dollaro ogni otto ore di lavoro. Le braccianti difficilmente escono dai campi, giacché la scuola, i luoghi di culto, il mercato e l'ambulatorio sono all'interno della piantagione. Questo è il meccanismo usato dai proprietari per tenerle ghettizzate, di modo che non imparino a far valere i loro diritti. Accanto alle immagini sullo schermo, la voce di suor Susheela ne suscita altre, che completano il quadro del disagio. Ed è proprio in tale contesto che sono iniziati i primi passi delle religiose. Si sono avvicinate ai capi villaggio, hanno spiegato i vantaggi del microcredito e hanno ottenuto, dopo lunghe discussioni, di avvicinare le donne, che si sono attivate in gruppi di auto aiuto. «Insieme abbiamo organizzato un



piano di azione verso il 2010. Il lavoro ha avuto un progresso lento a causa della scarsità di fondi, ma nel 2005 il Servizio Sociale Indo-Tedesco ci ha offerto un aiuto che ci ha permesso di coinvolgere 100 gruppi di donne in 6 villaggi».

NATALINA E LA COOPERATIVA SOCIALE

Sull'albero del già famoso *Nido di Pavia*, trasformatosi in questi ultimi anni in Centro residenziale educativo, le sorelle salesiane hanno fatto spuntare nuovi fiori. **Suor Natalina Marise**, pioniera dell'opera, ha realizzato, da poco, la Cooperativa sociale, che appunto è stata presentata all'ONU come esperienza pilota nell'attività del microcredito. Aiutata dai ragazzi, cresciuti in comunità e diventati suoi preziosi collaboratori, suor Natalina ha raggiunto traguardi ritenuti impensabili.

Un lavoro di rete, che ha visto a New York anche il maggior collaboratore, Alban, un giovane albanese, che ha raccontato la sua storia spiegando il perché del suo trovarsi lì, in mezzo a tante donne. Fuggito dal suo Paese quand'era ancora bambino, è stato accolto ed educato dalle suore salesiane nel centro di Pavia. Oggi frequenta l'università ed è presidente della stessa Cooperativa. La sua testimonianza ha commosso l'uditorio, specie quando Alban ha voluto spiegare il motivo del suo attuale compito: «A questo punto vi domanderete che cosa c'entra questo mio cammino personale con quello che stiamo dicendo oggi. C'entra! E mi spiega. Strada facendo mentre

cresevo, guardandomi intorno, provavo sempre più rabbia e sempre più compassione per chiunque vedevo nel bisogno, nell'umiliazione. La cosa che mi feriva di più (avevo allora appena preso la patente e giravo per lavoro sulle strade della periferia di Milano), era il vedere tante ragazze giovanissime che stavano rovinando la loro vita, prostituendosi per bisogno di denaro.

Allora, insieme alla rabbia, mi è cresciuta anche la voglia di entrare in qualche movimento o organizzazione che si adoperasse per offrire alla donna l'opportunità di impegnarsi in un lavoro onesto, rispettoso della dignità della persona, liberandosi da qualsiasi tipo di dipendenza. Su questa linea, noi della Comunità abbiamo fondato una Cooperativa Sociale, per il commercio e l'artigianato. Abbiamo aperto un negozio e un laboratorio artigianale. Partecipiamo a mercati, e a fiere, ma anche ad altro. Lo scopo è quello di impegnarci in cose importanti, maturando nel senso del lavoro, nella capacità di assumerci delle responsabilità, al corretto uso del denaro e soprattutto all'iniziativa personale nel progettare e nel creare. Forse per questo, o forse perché da cosa nasce cosa, vedo che si aprono nuove strade, prova ne è il fatto che come Cooperativa siamo qui all'ONU, alla 52° sessione della Commissione sullo Status della Donna, per l'*empowerment* proprio della Donna, siamo qui a presentare la nostra esperienza e i nostri progetti... E io sono qui come giovane Presidente della Cooperativa... Sono tentato allora di suggerire a tutti di credere che spesso i sogni ... si avverano!! ». □





SISTEMA
PREVENTIVO & DIRITTI
UMANI

EDUCARE COME DON BOSCO NELLE BANLIEUES DELLA FRANCIA

Incontriamo père Jean Marie Petitclerc presso il Centro di Formazione "Jean Bosco" di Lione che offre corsi di pedagogia, spiritualità e azione sociale a educatori, insegnanti e animatori che vengono da tutta la Francia.

14

Padre Petitclerc, salesiano francese, autore di una decina di testi di pedagogia e di vari saggi, insegna usando un metodo coinvolgente e partecipativo. Sono le 9 del mattino e père Petitclerc arriva direttamente dall'ospedale dove ha passato la notte senza dormire con i "suoi" ragazzi, i ragazzi della *banlieue* di Lione, coinvolti in una feroce rissa in strada. È incredibile quest'uomo che vive in strada con i ragazzi figli di immigrati di prima e seconda generazione, crea dal niente oratori in mezzo al cemento dei palazzoni della *banlieue* francese e, allo stesso tempo, insegna all'università, scrive libri ed è membro del consiglio del Ministro per le periferie, ministero costituito 3 anni fa in Francia per far fronte ai gravi problemi sociali dei quartieri a rischio di Parigi, Lione, Bordeaux, Tolosa, Marsiglia. Dal 1995 pulsa di vita, nel cuore della Francia, a Parigi Argentieux – il quartiere più violento della *banlieue* parigina –, una nuova Valdoccò (con l'accento alla francese), dove un'*équipe* di 30 educatori salesiani con l'aiuto di animatori e volontari educa alla maniera di Don Bosco più di 600 ragazzi, per lo più musulmani di origine magrebina, ma anche asiatici ed est europei.



ai 16 anni e la scuola serale per i ragazzi dai 16 ai 25 anni. Per il resto, l'*équipe* multidisciplinare degli educatori di Valdoccò opera direttamente in strada e incontra, accoglie e sostiene il ragazzo immigrato che nella *banlieue* vive in strada la maggior parte della giornata e spesso anche della notte, facendo mediazione familiare e socio-educativa, integrata nei tre *setting*

chiave che tradizionalmente vengono invece presi in considerazione separatamente: famiglia, scuola e strada. È il cuore dell'Europa, eppure anche qui ci sono ragazzi di strada, ragazzi che vivono con i familiari in stanze troppo piccole e sovraffollate per poterci studiare o giocare, ragazzi che vivono la vera povertà multidimensionale – economica, culturale, sociale – di cui ci parlano gli economisti, ragazzi che vivono la violenza e cercano modelli e valori diversi a cui appiarsi.

>> Valdoccò ha poche strutture, solo i locali in prefabbricati per il supporto scolastico dei ragazzi dagli 8

>> Il 5 gennaio 2009 apre il Valdoccò per i ragazzi delle periferie di Lione e questa inaugurazione sarà di auspicio e ispirazione per i lavori del Congresso Mondiale che si terrà a Roma dal 2 al 6 gennaio 2009 dedicato a "Sistema preventivo e diritti umani" e in particolare all'educazione ai diritti umani come educazione alla responsabilità e alla cittadinanza mondiale responsabile come una delle forme più pregnanti oggi di attualizzazione della pedagogia di Don Bosco. □



Novembre

IL BESTIARIO DELL'ANTICO TESTAMENTO

I PASSERI DI TOBI

Il passero è l'uccello più diffuso del nostro Paese. Presente in quattro specie, in campagna e in città, è amato non soltanto per il cinguettio e la socievolezza, ma anche perché si nutre di insetti nocivi all'agricoltura, oltre che di semi e frutta. Nella Bibbia è citato dieci volte. Nell'Antico Testamento, il caso più noto riguarda Tobi, padre di Tobia: si addormenta accanto a un muro "ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri" (secondo altre traduzioni, rondini); i loro escrementi cadono sui suoi occhi, provocandogli la cecità (Tb 2,10); Tobi guarisce anni dopo grazie all'intervento dell'angelo Raffaele. Nel Nuovo Testamento, Gesù cita i passeri come esempio dell'amore che Dio Padre ha verso gli uomini: "Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia" (Mt 10,29 e 31; Lc 12,6-7).

LA NOSTRA PATRIA EUROPA

- **1° novembre 1993:** entra in vigore il Trattato sull'Unione Europea.
- **3 novembre 1976:** il Consi-



glio decide che dal 1° gennaio 1977 inizia la politica comune sulla pesca.

- **4 novembre 1950:** a Roma, è firmata la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
 - **6 novembre 1991:** la Commissione decide di istituire un Ufficio europeo per l'aiuto umanitario.
- 9 novembre 1989: crollo del muro di Berlino; la Repubblica democratica tedesca (comunista) apre le frontiere.

• **11 novembre 1980:** a Madrid, si apre la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

• **12 novembre 1985:** firmato l'accordo di cooperazione tra la Cee e i Paesi firmatari del Trattato generale di integrazione economica centroamericana e Panama.

• **14-16 novembre 1974:** a Roma si svolge la Conferenza mondiale dell'alimentazione.

• **19-21 novembre 1991:** A Parigi, riunione di 34 capi di Stato e di Governo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) e firma di una Carta per una nuova Europa.

• **25-26 novembre 2003:** a Venezia, Conferenza ministeriale sullo sviluppo sostenibile nel settore della pesca.

• **26 novembre 1997:** la Commissione adotta un "Libro bianco sulle fonti energetiche rinnovabili".

• **27 novembre 1990:** l'Italia firma l'accordo di Schengen (Lussemburgo).

• **29 novembre 1978:** la Commissione esprime parere favorevole sull'adesione della Spagna. Il 25 novembre 1992, la Spagna ratifica il Trattato sull'Unione europea.

• **30 novembre 1974:** gli accordi della Comunità del carbone e dell'acciaio con la Norvegia e con la Finlandia sono ratificati da tutti gli Stati membri ed entrano in vigore il 1° gennaio successivo.

LE MONETE AI TEMPI DI GESÙ



QUADRANTE

Come lascia intuire l'originale nome latino "quadrans", questa moneta romana di bronzo vale un quarto di un'asse e, quindi, tre once. Circola già ai tempi della Repubblica e dapprima reca impresso sul diritto tre globuli (per ricordare le tre once), poi chicchi di grano, cinghiali, mani e in seguito la testa di Ercole, mentre al rovescio è raffigurata la prua di una galea. Nel 90 a.C., con l'adozione del sistema semionciale, il quadrante è la moneta di minore valore. Tale resta anche con la riforma di Augusto, quando il quadrante rappresenta soltanto un sedicesimo di oncia. Continua a essere coniato sino ad Antonino Pio, imperatore dal 138 al 161 d.C., cambiando spesso rapporto, diametro (17-18 mm) e peso (da 2,5 a 1,7 grammi).

LONTAN di Giancarlo Manieri DALLA SUA TERRA...



Carlo Gardel, uno dei maggiori cantanti argentini, compagno di Ceferino.

Il figlio del cacico in collegio nella capitale. Un'altra realtà territoriale, un'altra cultura, altre tradizioni.

Ceferino si è dunque trasferito al Nord, fuori dalla sua terra, dalla sua cultura, lontano dalla saggezza degli anziani della sua gente. Solo la religione – ormai penetrata anche tra gli aborigeni – gli era di conforto. A Buenos Aires, presso il collegio Pio IX trovò nuovi amici, nuovi “lonco”/capi o, meglio, “superiori” come li chiamavano lì (un vocabolo totalmente nuovo per lui), ma senza pampa, senza boleadora, senza *ruca*: il collegio poteva apparirgli

tutt'al più come una grande *ruca* collettiva, una specie di condominio in cui tutto era e si faceva in comune. Si sentì, a tutta prima un po' spaesato, guardato come un pezzo raro. Lo affliggevano le occhiate curiose dei compagni e alcune domande inopportune che gli venivano rivolte, come quella che gli fece un giorno a bruciapelo uno degli aspiranti, Michele De Salvo (che diventerà salesiano), probabilmente senza alcuna malizia, ma per pura curiosità: “*Ceferino, che sapore ha la carne umana?*”. Una richiesta “fuori luogo”, ma sufficiente a far capire al piccolo *mapuche* che di leggende metropolitane sul conto della sua gente ce n'erano anche troppe ed erano dure a morire. In collegio Ceferino imparò un nuovo modo di vivere e di rapportarsi con gli altri, scoprì come erano visti gli indigeni e ascoltò giudizi su di loro. Non sempre favorevoli.

EL GAUCHITO GIL

Attraversando le terre di Ceferino, mentre andavo annotando la sua vicenda umana e quella della sua gente, rimasi colpito da alcune edicole che costeggiavano la strada. “*Sono altarini che ricordano Gauchito Gil quelli infiocchettati di rosso, e la Difunta Correa quelli con tante bottiglie d'acqua accanto*”, spiegò il padre Santilli. Pregai allora Raúl, il nostro paziente autista, di fermarsi, giusto il tempo di fotografare l'edicola di Gil, apparsa in quel momento al lato della strada, tutta bardata di rosso; la nicchia conteneva di tutto: una croce, una sigaretta, dei fiori, dei soldi e altri gingilli... Raúl e don Piero, un po' l'uno e un po' l'altro, me ne raccontarono la storia/legenda. *Antonio Mamerto Gil Nuñez* nacque nel 1847. Ebbe una vita avventurosa fin da giovanissimo. Innamoratosi di una giovane vedova, venne perseguitato dal commissario del paese, suo rivale in amore. Sfidato a duello, Gil vinse l'avversario, ma lo risparmiò; costui in compenso continuò a rendergli la vita difficile. Si arruolò allora nell'esercito, per disertare poco dopo, non condividendone la causa. Non gli restò che darsi alla macchia, divenendo una specie di Robin Hood



Attraversando le terre di Ceferino, in macchina: come autista Ramon e come guida il padre Piero Santilli.

argentino che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Divenne famoso e rispettato da questi e nemico acerrimo di quelli. Una pattuglia dell'esercito lo sorprese mentre dormiva all'ombra di un cespuglio. Fu catturato e durante il tragitto un soldato gli tagliò la gola. Era l'8 gennaio 1878. Mentre stava per morire, Gil rivolto al suo uccisore pronunciò le ultime parole: "Quando tornerai a casa, troverai tuo figlio malato. Se porterai a Dio il mio sangue, lo trasformerò in favori per la mia gente". Il militare trovò davvero suo figlio morente. Tornò allora sul luogo dell'esecuzione, seppellì il corpo del gauchito, e lo pregò che salvasse il figlio. Così avvenne. Da allora il posto si trasformò in luogo di culto, e le edicole, sempre listate di rosso, simbolo del sangue versato da Gil, si moltiplicarono un po' dovunque, adornate di bandiere, drappi, fiori...

LA DIFUNTA CORREA

Poi don Piero passò al secondo racconto. Una serie di altarini che segnano di tanto in tanto i bordi delle strade della meseta patagonica e soprattutto della pampa al Nord, sono dedicate a *María Antonia Deodolinda Correa*, donna di fine bellezza e grande *aplomb*. Moglie di don Pedro Correa, quando il marito fu reclutato dall'esercito, ella per sfuggire ai pretendenti e alla fame partì con il fi-



L'edicola di Gauchito Gil.

glietto di pochi mesi per riunirsi al suo congiunto. Siamo attorno agli anni Quaranta del XIX secolo. Durante il cammino nel deserto il sole implacabile, la sete, la stanchezza ebbero il sopravvento. Cadde in cima a un piccolo colle nella provincia di San Juan. Prima di morire, offrì ancora una volta la mammella al suo piccolo per nutrirlo. Fu trovata così, lei già morta e il bimbo che succhiava il suo ultimo latte. Assunta subito nell'immaginario popolare a tragica eroina, la gente iniziò a visitare la sua tomba. Vi costruirono perfino un santuario, dove i contadini ancor oggi vanno a pregarla per i loro raccolti. I viandanti la considerano protettrice del cammino e la ricordano con edicole lungo le strade del deserto, presso le quali depongono bottiglie d'acqua per i pellegrini che le percorrono. Anche la defunta Correa è considerata, come il gauchito Gil, una santa e ha schiere di devoti. Ovviamente la Chiesa la considera una superstizione.

Ceferino certo non conobbe queste storie ammantate di leggenda, si sa che divennero solo molto più tardi di dominio popolare, anche tra i suoi *mapuche*.

GLI AMICI DEL COLLEGIO

Il piccolo "principe della pampa", però, aveva ben altre preoccupazioni. Proprio in collegio a Buenos Aires cominciò il suo calvario: la TBC ivi contratta cominciava a devastare la sua salute, tanto che i superiori decisero di mandarlo in vacanza a Urubelarrea presso la scuola agricola sale-

Il piccolo altarino con la statuetta del gauchito, una preghiera una croce, una sigaretta, dei soldi...



Un altarino della Defunta Correa con bottiglie d'acqua per i pellegrini.

siana, dove egli poté sfoggiare la sua abilità di cavallerizzo, di tiratore con l'arco, ma anche di pastore di mandrie e di greggi e lavoratore; usava zappa e forca con disinvoltura, faceva lunghe cavalcate, assisteva e insegnava ai suoi compagni che avevano più o meno la sua età. Proprio a Urubelarrea un suo coetaneo poi diventato salesiano, padre Leopoldo Rizzi, gli ha scolpito un monumento in cui lo raffigura vestito come usava quando viveva presso la sua tribù a Chimpay. Tornato al Pio IX, Ceferino continuò a irrobustirsi in *bontà* ma a deperire in *salute*. Impressionava i compagni per la sua pietà, la forza di sopportazione, la generosità; preoccupava invece i superiori per l'inesorabile declino del suo stato fisico.

Nel 1901 era entrato in collegio un nuovo alunno, Carlos Gardel, che divenne molto amico di Ceferino essendo ambedue dotati di una splendida voce e primi cantori nel coro dell'istituto. Carlos divenne il più celebrato cantante argentino, tanto che nel 2003 dall'Unesco fu dichiarato "Patrimonio Culturale dell'Umanità". Ebbe vita avventurosa e morì carbonizzato in uno scontro del suo aereo in fase di decollo, a Medellin, il 24 giugno 1935.

Nel 1903 Ceferino andrà a Viedma, divenendo così aspirante salesiano. Ma il destino e i programmi di Dio avevano già pensato a un'altra strada per il figlio della pampa. □

MANZONI ATEO?

di Severino Cagnin

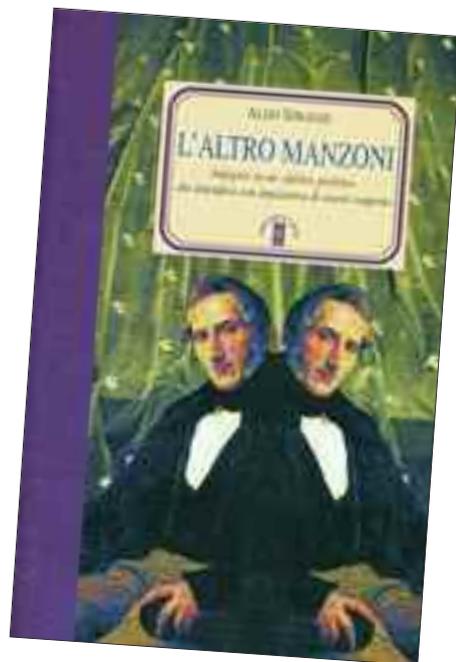
Citazioni, opinioni e le troppe insinuazioni del prof. Spranzi, ordinario di economia dell'arte all'università di Milano, sul più grande scrittore cattolico, che egli descrive come travestito da cattolico, ma in realtà era tutt'altro.

L'ultimo intervento, del professor Spranzi su Manzoni (*L'altro Manzoni*, Aldo Spranzi, ed. Ares 2008) ha suscitato un polverone. Tra le tante altre cose egli scrive: "Nulla di questo personaggio corrisponde alle apparenze". Nulla è molto grave e anche difficile da realizzare per ogni persona. "Qualcosa stagnava in lui che somigliava a una congenita doppiezza", scrive invece il critico Ferruccio Ulivi. Il che è ben diverso dalle affermazioni assolute dell'autore di *L'altro Manzoni*. Le prove portate da Spranzi sono molte e, ci pare, non connesse tra loro. Ne scegliamo quattro.

>> **Prima.** Il professore afferma che la vita di Manzoni fu "misteriosissima". Bastava "misteriosa" senza il superlativo assoluto. Il fatto della pubblicazione di numerose biografie in numero superiore a tanti altri personaggi, sta a dimostrare che proprio "misteriosissima" non fu. E poi tutta la vita fu misteriosa, o solo qualche periodo?

>> **Seconda.** Si afferma che "la conversione resta il punto più oscuro" e che "i convertiti sono solitamente loquaci: ci tengono a raccontare la loro straordinaria avventura spirituale...". Invece nella storia dei convertiti di tutti i tempi è documentata una grande differenza. Le generalizzazioni sono sempre pericolose: allontanano dalla verità.

>> **Terza.** Circa la crisi che soffrì il Manzoni a 32 anni, secondo Spranzi



La copertina del libro di Spranzi: due Manzoni uguali e contrapposti... Ma se sono uguali non sono contrapposti.

"non si sa nulla", e accetta l'ipotesi secondo cui "era andato indietro invece di procedere avanti... nel suo itinerario religioso procedeva come i gamberi". Ma l'agiografia documentata per tutti i santi periodi di crisi di fede, che furono per loro una maturazione purificatrice, non una perdita. Madre Teresa di Calcutta docet!

>> **Quarta.** L'opera del 1818, *Le osservazioni sulla morale cattolica*, è liquidata con affrettati giudizi: "basterà dire che l'operazione dell'apologeta in erba lascia allibiti gli stessi biografi devoti per la coesistenza di un gran numero di sconcertanti difetti". Oggi, però, la storia della letteratura italiana esprime un giudizio molto positivo sull'opera. Gilda Sbrilli: "Il Manzoni difende la Chiesa e la morale cattolica dalle accuse mosse contro queste da uno storico svizzero, Sismondo dei Sismondi, che le riteneva responsabili della decadenza e della crisi politica dell'Italia. Vi si esprime il profondo convincimento della santità della dottrina della Chiesa, in quanto perfettamente conforme allo spirito del Vangelo".



Monumento di Manzonio a Lecco, sul davanti i protagonisti dei Promessi Sposi: Renzo e Lucia.

ALLA RICERCA DEL MOVENTE

Per dimostrare che Manzoni fu un "impostore", cioè uno che scrive un romanzo cattolico e invece segretamente è ateo, l'autore in 124 pagine costruisce una specie di giallo. Tra i sospetti scivolati in insinuazioni per diventare prove ne accenniamo cinque.

>> Primo. La contraddizione tra una vita pubblica senza alcun impegno né politico né religioso e una vita privata del tutto domestica. Ma si parla degli ultimi trenta anni, periodo in cui ha accettato solo onorificenze formali, senza particolare partecipazione politica. Questo prova poco o nulla.

>> Secondo. "Quanto alla vita privata, Manzoni è rimasto per tutta l'esistenza rintanato... con un rapporto patologico con la madre... Isolamento egoistico rispetto a moglie e figli... in opposizione a un'intensissima pietà esteriore". È richiamata la sua frequenza quotidiana alla messa e ai sacramenti. È morto, conclude Spranzi, "in seguito a una caduta sui gradini di una chiesa". Contraddizioni o incoerenze non sono la prova dell'ateismo di un individuo, tanto meno del Manzoni.

>> Terzo. Il confronto tra le sue opere, che sono di genere letterario diverso. L'ultimo trentennio (1843-1873) non è contrassegnato da attività creative, né in prosa né in poesia, ma rispecchia il suo interesse storico e linguistico. Spranzi fabbrica castelli in aria alla ricerca del movente segreto tra una fede falsamente esibita nelle opere poetiche e una realtà atea delle ultime opere. Invece ci sono molti autori nella storia della letteratura che, dopo aver espresso il meglio, non scrivono più opere, almeno di quel livello.

>> Quarto. La "debolezza poetica delle parti religiose del romanzo". Ma ad altri critici sembra proprio il

contrario; basta rileggere la finale dell'*Addio, monti*, la commovente scena de *La madre di Cecilia*, la notte di Lucia e dell'Innominato, ecc.

>> Quinto. Spranzi afferma addirittura "la inconsistenza teologica del romanzo", e sottolinea il comportamento contraddittorio di tutti i personaggi, a cominciare da don Abbondio che definisce non solo vile ma per certi versi criminale, a padre Cristoforo un opportunista, al cardinal Borromeo un ambizioso, a Lucia un'ignorante superstiziosa, e via scrivendo... È il suggello a una visione nichilista che impedisce all'esperienza religiosa dei protagonisti di manifestarsi e produce un effetto caricaturale della Provvidenza. Illazioni, tutt'altro che convincenti. Anche se resta vero che taluni aspetti del Manzoni, ancora poco chiari, vanno studiati e approfonditi.

Nelle *Memorie Biografiche* si fa menzione di Manzoni nel volume IV a pag. 128 dove si parla del viaggio di Don Bosco a Stresa, accompagnatovi nella sua carrozza dal marchese Arcorati, che gli propose una visita al Manzoni, subito accettata dal Santo. L'incontro, secondo don Lemoyne,

sarebbe avvenuto a Lesa, dove lo scrittore si trovava in villeggiatura. Nel volume V a pag. 502 si dice che Don Bosco lodò i *Promessi Sposi* con qualche riserva. Non si trattenne, il Santo, dal biasimare altamente il ritratto che ci porge di don Abbondio e della sgraziata Gertrude".

LA CRITICA DI FRONTE AL DOPPIO MANZONI

I critici sono rimasti molto perplessi, anzi sbalorditi di fronte a queste tesi o presunte prove. *Giorgio Di Rienzo*: "Che la fede di Manzoni sia problematica è un fatto, ma da qui a immaginare una vita tanto contorta il passo è stravagante". *Ermanno Paccagnini*, manzonista di chiara fama: "E così, di demolizione in demolizione, del romanzo non rimane più nulla. Neppure la cornice storica. Dico soltanto che il metodo applicato, quello cioè di isolare i singoli personaggi dal contesto storico, non è altro che il rovescia-



Chiesa di san Babila a Milano dove fu battezzato l'8 marzo 1785 Alessandro Manzoni.

mento di una certa apologetica manzoniana. Spranzi, poi, tende a sovrapporre la personalità dell'autore Manzoni a quella del narratore, arrivando a conclusioni niente affatto condivisibili... Manzoni offre una visione drammatica del cristianesimo, che può risultare complessa. Da qui però a definire il libro l'opera cristiana di un finto convertito, ce ne passa". E *Gianandrea De Antonellis*: "Un lavoro ben riuscito, se per quasi due secoli nessuno si è accorto del romanzo nascosto che giaceva sotto la favola bella della Provvidenza che

aiuta due sfortunati giovani lecchesi... Rimane il dubbio, nonostante l'esplicita negazione, di trovarsi di fronte a un sia pur pregevole *divertissement*".

"L'autore, 75 anni, veneto, arrivato a Milano per completare gli studi tecnici, poi docente ordinario nella facoltà di Scienze Politiche della Statale, scrive: "Il fatto di non provenire da studi umanistici è stato solo un vantaggio. Mi ha evitato

sovrastutture, metatesi, biografie. E pregiudizi". È possibile che la mancanza di cultura diventi un vantaggio? Se assumiamo questo principio per apprezzare il più possibile *L'altro Manzoni*, non riusciamo ad andare oltre le prime delle sue 342 pagine. □



Le vecchie banconote da 100mila lire con la figura di Alessandro Manzoni.

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B.", di *di Vagno*



AFORISMI di *Francesco Ferrara*

- 1) I complimenti sono un modo elegante per risarcire una persona.
- 2) Vorremmo seppellire i vivi; ma dobbiamo seppellire i morti.

MARCO & LISA di *Aloi & César*



GIARDINETTO

ATTESA ESAGERATA!



U. CECCHERATI

IL CALENDARIO

Il calendario salesiano 2009, come ormai da molti anni, costituisce un ulteriore commento e ampliamento della Strenna che ogni anno il Rettor Maggiore dei salesiani lancia a tutta la numerosa Famiglia Salesiana, al Movimento Giovanile e agli amici di Don Bosco. La Strenna del 2009 riguarda proprio la Famiglia Salesiana come vasto movimento di persone (sono 23 gruppi ufficiali, alcuni risalenti allo stesso

Don Bosco, e una quarantina in attesa di riconoscimento), per l'educazione dei giovani. Nel gergo di Don Bosco il termine educazione aveva un'accezione ampia: i



pilastri del suo sistema preventivo sono, come ormai tutti sanno, ragione, religione, amorevolezza. Per cui si può senza ombra di dubbio affermare che l'educazione per

il Santo dei giovani mirava in ultima analisi alla salvezza della loro anima, cioè a liberarli dal male per farli camminare sulle vie di Dio. I 12 temi in cui è stata suddivisa la strenna di mese in mese verranno presentati e commentati nell'articolo di fondo dello stesso rettor

maggiore don Pacual Chávez, e illustrati dal corrispondente disegno del pittore Umberto Gamba, a pagina 2/3 del Bollettino Salesiano.



Sopra: l'arcivescovo monsignor Angelo Amato, salesiano. A fianco: il Cardinale Saraiva Martins.

CITTÀ DEL VATICANO

AVVICENDAMENTI IN CURIA

Monsignor Angelo Amato, salesiano, finora segretario della Congregazione per la dottrina della Fede, lo scorso luglio è stato nominato da papa Benedetto XVI "Prefetto

della Congregazione per le cause dei Santi", dopo la rinuncia del cardinale José Saraiva Martins, per raggiunti limiti di età. Già decano, poi vicedirettore della Pontificia Università Salesiana (UPS) di Roma, era poi succeduto all'allora cardinale Tarcisio Bertone.

BREVISSIME DAL MONDO



PAVULLO DI MODENA, ITALIA. Domenica 19 maggio u.s. si è chiuso il processo diocesano sulla vita, le virtù e la fama di santità dei servi di Dio, coniugi Sergio Bernardini e Domenica Bedonni, esempio di un matrimonio cristianamente vissuto. Dei 10 figli, 8 si sono consacrati al Signore: due sacerdoti e sei suore. Un'altra coppia, dopo i coniugi Quattrocchi, verso gli altari.

CITTÀ DEL VATICANO. Mezzo secolo fa moriva Pio XII a Castelgandolfo il 9 Ottobre 1958. La Chiesa deve molto a questo suo grande servitore. Se si esaminano le minute delle discussioni dei Padri conciliari il suo nome viene citato in 1500 interventi. Anche nelle note dei documenti conciliari papa Pacelli è citato più di 200 volte.

CASTEL GANDOLFO. L'orchestra sinfonica dell'Europa Unita, diretta dal M° Gerard Oskamp il 6 agosto u.s. ha offerto al Papa, in vacanza nella sede estiva dei papi, un concerto che ha voluto essere un omaggio anche alla memoria di

Paolo VI, nel trentennale della sua morte, che avvenne proprio a Castel Gandolfo lo stesso 6 agosto 1978. L'orchestra è composta da professori italiani, tedeschi, olandesi, belgi, francesi, ecc.

CITTÀ DEL VATICANO. Nel luglio scorso, papa Benedetto XVI ha annunciato per il 210 una nuova ostensione del famoso lenzuolo sindonico di Torino. E già fervono i preparativi. Studi e ricerche sul telo funerario più famoso del mondo non si sono mai fermati, ma il suo mistero resiste imperterrito anche alle indagini più sofisticate della scienza. E se davvero quelle impronte dovessero essere

quelle di Gesù, probabilmente non si arriverà mai a una conclusione certa.

ASUNCIÓN, PARAGUAY. A fine luglio papa Benedetto ha concesso la riduzione allo stato laicale al vescovo Fernando Lugo, eletto presidente del Paraguay. Poiché è stato il popolo a volerlo come guida civile, la sua condizione di "chierico" non era compatibile con la presidenza della Repubblica. Monsignor Lugo ha chiesto perdono alla Chiesa cattolica per il dolore provocato dalla sua disobbedienza alle leggi canoniche e il Papa da parte sua lo ha esortato a condurre una vita coerente con il Vangelo.



a cura di Giuseppe Morante



MORALE PER RAGAZZI

I temi dimenticati

di Armelle Barrès
ELLEDICI, Leumann (To)
2007, pp. 32

IO CE LA FARÒ

Le qualità umane per diventare adulti

di Jennifer Moore-Mallinos
ELLEDICI, Leumann (To)
2007, pp. 48

Questi due agili volumetti vogliono aiutare gli educatori a far recuperare certi valori che oggi sembrano quasi scomparsi e che appartengono alla base comune della vita serena per se stessi e per gli altri. Lo scopo del primo è quello di formare la mente e il cuore dei ragazzi nella responsabilità morale, attraverso la pratica dei principi dell'uguaglianza, del rispetto della persona, del valore del lavoro, della necessità di vivere in armonia con gli altri e con il mondo, in cui questi valori sono molto ignorati e calpestati. Il secondo presenta alcune delle qualità umane che servono per imparare ad essere persone adulte. Genitori, animatori, catechisti ed insegnanti vi trovano del buon materiale che può servire nei loro compiti educativi, oggi abbastanza "difficili".

"UN TEMPO PER MORIRE"

L'ULTIMO VIAGGIO Consigli

per chi accompagna alla fine della vita

di Nicoletta Ghilotti
Effatà Editrice, Cantalupa (To)
2008, pp. 160

Il volume analizza la tappa finale del viaggio terreno dell'uomo, dove ognuno porta la propria valigia di paure, dolore, problemi... Ma "insieme" i pesi da portare passano di spalla in spalla, facendosi più leggeri e diventa più facile portarli. "Insieme" si affrontano i passi più duri, ci si incoraggia, ci si supporta, ci si scambiano affetto ed esperienze, ci si incita e si arriva alla meta... Il libro affronta le tematiche della malattia cronica, della morte, del lutto, del ricordo. Vuole essere un manuale di consigli per chi deve iniziare l'avventura di assistere una persona allo spazio finale. Oggi si pensa che nella morte ci sia soltanto orrore e sofferenza inutile. Invece è il momento culminante della nostra vita, che le dà senso e valore.



FEDE E RAGIONE

ALLARGARE GLI ORIZZONTI DELLA RAZIONALITÀ

Consigli I discorsi per l'Università

di Benedetto XVI
di Lorenzo Leuzzi
Paoline, Milano, 2008
pp. 110



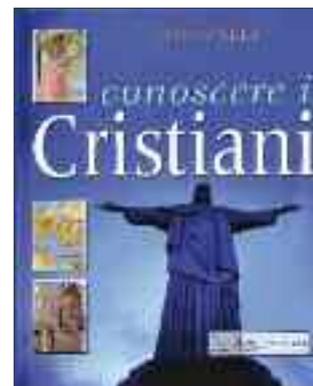
L'invito del Papa prende l'avvio dalla preoccupazione per le sorti dell'uomo immerso nella storia. È l'appello profetico a far ripartire il dialogo tra fede e ragione, in modo che esse non siano più confinate nel mondo del formalismo estetizzante, ma in cammino verso i nuovi traguardi dell'esistenza. Non è il tempo del pessimismo o della sfiducia: fede e ragione hanno ancora molto da indagare, perché l'uomo e Dio non sono astrazioni, ma realtà la cui legge di vita è l'amore. Anche se la ragione raggiungesse la pienezza della conoscenza, non potrà mai spegnersi nell'uomo la coscienza di essere costruttore della storia, così come nessuna azione etica potrà appagare il desiderio di Dio di avere ogni essere umano accanto a sé. La forza della fede aiuta la ragione e viceversa.

IGNORANZA COLPEVOLE O MALAFEDE...

CONOSCERE I CRISTIANI

di David Self
ELLEDICI, Leumann (To)
Messaggero (Padova)
VELAR (Verona), 2008
pp. 128

Un terzo della popolazione mondiale si considera cristiano, ma la cultura corrente e talvolta gli stessi cristiani conoscono poco il cristianesimo. Molti disinvolti accusatori e polemisti da salotto televisivo denunciano errori e crimini del tutto immaginari e infondati. Il libro si offre come un'occasione per una conoscenza più oggettiva del cristianesimo, attraverso un'ampia introduzione alla storia, alla fede e alle tradizioni della religione di Cristo. L'impaginazione (con cartine, grafici, fotografie e illustrazioni) ne rende piacevole la lettura. Il testo è molto adatto perciò alla consultazione per i lettori appartenenti a qualsiasi religione e anche non credenti. E soprattutto a quanti vogliono accostarsi alla realtà del cristianesimo per quello che rappresenta nel mondo attuale.





Sig. CLAUDIO MARANGIO sdb
Salesiano laico.
Già economo dell'ispettorato piemontese, eletto Economo Generale dal XXVI Capitolo dei salesiani.

• *Signor Marangio, lei costituisce la novità del XXVI Capitolo Generale dei salesiani: per la prima volta un salesiano laico regge il dicastero dell'economia. Come si sente nel ruolo? Che ne pensa della sua elezione?*

L'impatto iniziale è stato duro e il "tirocinio" non è finito, ho ancora molto da imparare. Penso che il Capitolo abbia voluto lanciare un messaggio alla Congregazione, a prescindere dalla mia persona, un segnale di riconoscimento e di attenzione nei confronti della vocazione del salesiano coadiutore.

• *Che cosa ne dice della scelta di un "tecnico" – come è lei considerando la sua laurea in economia e commercio – al posto di un "politico"?*

L'economista generale è anzitutto un consigliere generale, affianca il Rettor Maggiore nell'animazione e nel governo come incaricato di un particolare settore: l'amministrazione e gestione dei beni, con una speciale attenzione alle Ispettorie. Il mio essere "tecnico", nel senso di provenire dal "settore", mi facilita, soprattutto nel trattare le questioni più tecniche; ma so che non devo fermarmi a queste.

• *Le appare difficile conciliare i suoi doveri istituzionali con quelli religiosi?*

Non nascondo le difficoltà. La tentazione, infatti, è di cercare Dio solo nei momenti istituzionali, mentre la nostra tradizione ci porta a incontrare Dio attraverso le persone e le "cose" di ogni giorno. Quindi, penso di non avere più difficoltà di quelle di qualsiasi altro confratello.

• *Lei non è nuovo a questo incarico; in confidenza, è facile fare l'economista?*

La complessità delle questioni da affrontare lo rendono un incarico impegnativo e delicato. Ma in questi anni sono cresciute la presenza e la collaborazione di laici esperti in materia che affiancano l'economista generale e con i quali si instaurano rapporti di profonda stima e reciproca fiducia fino a una vera e propria fidelizzazione e adesione da parte loro nei confronti della stessa missione salesiana.

• *Quali sono, secondo lei, le priorità di un economista generale?*

Penso si debba preoccupare di aiutare i confratelli – *in primis* gli economisti ispettorali – a conciliare l'uso di quello di cui si dispone con le esigenze della missione e la pratica della povertà religiosa.

• *Come concilia soldi e povertà religiosa?*

Cerco di ispirarmi all'esperienza di Don Bosco, alla sua capacità di restare libero di fronte ai beni, confidando sempre nella Provvidenza. Egli – proprio per citare Don Bosco – era solito dire che la "povertà bisogna averla anzitutto nel cuore per praticarla". Forse in questo sta il "segreto" del riuscire a conciliare "soldi" e povertà religiosa.

FOCUS

ÉMIL E REMY

Tutti e due di 9 anni, tutti e due con le bolle ai piedi: sono scappati dai loro tuguri in campagna per rifugiarsi in città. Nessuno li ha fermati perché non hanno più nessuno, sono orfani di guerra, separati dalle loro famiglie e dai parenti. Perciò nessuno si è minimamente preoccupato di cercarli. Così un po' avventurosamente hanno raggiunto altri 1500/2000 bambini, più o meno disperati come loro, che battono le strade di Kigali adattandosi a tutto. Vivono di quel che riescono a trovare, un po' offrendosi a chiunque per svolgere qualche semplice servizio, un po' chiedendo l'elemosina per raccogliere qualche spicciolo o del cibo, un po' rubacchiando, un po' recapitando lettere, un po' rovistando nella spazzatura, un po' lavorando sotto certi padroni che li sfruttano senza pietà. Ad Émil e Remy tutto sommato non è andata così male, perché dopo qualche mese di quella vita infraumana gli uomini dell'Unicef con "Save the Children" li hanno trovati e portati via dalla strada. Non erano ancora entrati del tutto nel giro maledetto. Per loro fortuna.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

SFIDE ETICHE
di Giovanni Russo
Un dono e un dovere



CHIESA
di Silvano Stracca
L'altra metà del cielo



FMA
di Graziella Curti
Avvento e Natale in scena



INSERTO CULTURA
di Michele Novelli
Il teatro nelle scuole